SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA
FLASH #02 2023
NELLA NOSTRA AUTONOMIA LA VOSTRA LIBERTA'
LUNEDÌ 9 GENNAIO 2023

PENSIONI - NOVITÀ 2023

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Finalmente qualche buona notizia per chi accederà alla pensione quest'anno. Le novità riguardano il calcolo per i periodi maturati dopo il 1995, ossia per la parte determinata con metodo contributivo. La novità principale interessa i **coefficienti di trasformazione.** Secondo il calcolo contributivo la rendita pensionistica si ottiene moltiplicando il montante dei contributi versati durante la vita lavorativa per il coefficiente di trasformazione. Il valore del coefficiente varia in base all'età anagrafica del lavoratore nel momento in cui consegue la prestazione previdenziale.

Il coefficiente è sempre il medesimo sino all'età di 57 anni, dopodiché aumenta di anno in anno, pertanto maggiore è l'età, più elevato risulterà anche il coefficiente di trasformazione.

Il 1° dicembre 2022 è stato pubblicato il Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze con il quale è stata disposta e disciplinata la revisione biennale dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo.

I nuovi coefficienti che recepiscono la variazione della speranza di vita ISTAT registrata nell'ultimo biennio, per la prima volta dopo 5 revisioni precedenti dalla data della riforma Dini, prevedono un AUMENTO DELLE RENDITE PENSIONISTICHE. La quota contributiva salirà, infatti, in media poco più del 2%.

ETÀ ANAGRAFICA	COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE SINO AL 31.12.2022	COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE DAL 01.01.2023	AUMENTO PERCENTUALE
57	4,186	4,270	2,00
58	4,289	4,378	2,07
59	4,399	4,493	2,13
60	4,515	4,615	2,21
61	4,639	4,744	2,26
62	4,790	4,882	1,92

Oltre a questa novità positiva, l'INPS con circolare n. 28 del 18 febbraio 2022, ha comunicato che **i requisiti di accesso legati agli adeguamenti sulla speranza di vita non saranno incrementati.** I requisiti saranno validi per **il biennio 2023 - 2024**.

È importante ricordare che il primo adeguamento è stato fatto nel 2013 ed è stato pari a 3 mesi, mentre il secondo adeguamento ha avuto luogo nel 2016 ed è stato pari a 4 mesi. Il terzo adeguamento è scattato il 1° gennaio 2019 in misura pari a 5 mesi (per un totale quindi di 12 mesi); il quarto adeguamento, per il biennio 2021 - 2022 è stato nullo a causa del rallentamento della speranza di vita, così come il quinto adeguamento previsto per il biennio 2023 - 2024. Dal 2021 gli adeguamenti hanno cadenza biennale: 2021, 2023, 2025 e così via.

Pertanto, nei prossimi due anni si potrà accedere alla pensione con 40 anni di contributi + 1 anno di incremento speranza di vita + 15 mesi di finestra mobile, oppure con 57 anni di età + 1 anno di incremento speranza di vita congiuntamente a 35 anni di contributi. Sono confermati anche i requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia che corrispondono al limite ordinamentale (60 anni di età da Agente a Primo Dirigente) se si è già raggiunto il diritto alla pensione di anzianità, altrimenti, oltre al limite ordinamentale bisogna maturare un anno di incremento speranza di vita e un anno di finestra mobile.

Nel 2023, inoltre, per compensare la mancata attivazione della previdenza complementare dovremmo riuscire a far partire **la previdenza dedicata**, già finanziata nella precedente Legge di Stabilità, che può portare incrementi sulla rendita dall'8% sino al 23%.

Stefano Paoloni

ORGANO UFFICIALE DELLA SEGRETERIA GENERALE SAP
Reg. Tribunale di Roma n° 98 del 21 febbraio 2000
Direttore Politico e Direttore Responsabile: Stefano Paoloni

I ♥ POLIZIA®

www.sap-nazionale.org

ARMANDO SPATAFORA: UN POLIZIOTTO SPECIALE

Siracusano, autore di tantissimi arresti tra gli anni 60-70 in una Roma sempre più scossa dalla malavita, Armando Spatafora, ebbe l'ardore di parlare con il Capo della Polizia, Prefetto Vicari, in una riunione passata alla storia e di chiedergli una Ferrari. E passò alla storia anche la sua di vita, tra mille inseguimenti, uno dei quali, il più famoso, terminò addirittura sulla scalinata di Trinità dei Monti a Piazza di Spagna. Era talmente veloce che anche Enzo Ferrari lo voleva come pilota nella sua Scuderia. Ce lo racconta la figlia, Alessandra Spatafora, che ne conserva intatti ricordi ed insegnamenti di vita.

a cura di *Marco Spiridigliozzi*

Tra pochi giorni, il 12 gennaio, saranno passati esattamente 51 anni da una storica riunione, convocata nel 1962 dall'allora Capo della Polizia, il Prefetto Vicari. Una riunione che come vedremo, passerà alla storia per mille motivi.

Con l'inizio degli anni '60 la malavita aveva alzato il tiro: era diventata sempre più pericolosa, sempre più arrogante, senza scrupoli e in molte zone d'Italia col calar della luce, la notte era diventata un vero e proprio incubo per migliaia di italiani. Rapine, furti e scippi si susseguivano in un crescendo di tensioni e paure, ma il fattore che spesso permetteva a tanti ladri di farla franca era legato alla velocità delle auto sportive con le quali fuggivano e sfuggivano alla cattura nonostante le pantere della Mobile, le famose Alfa Romeo 1900, che per certo non erano auto poco performanti. Ma non bastavano più. Questo perché le auto sportive, che spesso i ladri utilizzavano, erano più veloci.

Armando Spatafora

La situazione era sempre più critica. Nelle grandi città, Roma in prima linea, il fenomeno era dilagante: l'opinione pubblica puntava il dito sulla Polizia e per questo, l'allora Capo prese una decisione che abbiamo definito storica per un primo preciso motivo: a differenza di quanto avviene nella maggior parte dei casi, dove tutto è sempre e solo rigorosamente conseguenza del protocollo, dove un Capo si rivolge esclusivamente ai vertici delle sezioni che da lui dipendono, il Prefetto Vicari decise invece di chiamare a raccolta tutti gli uomini della Mobile. Ma tutti tutti, partendo dai Dirigenti fino a tutti gli Agenti di Pubblica Sicurezza in servizio.

Fu così che il 12 gennaio 1962 (le cronache raccontano di una mattinata piovosa sulla Capitale) tutti gli operatori della Squadra Mobile di Roma si ritrovarono di fronte al Capo. La riunione fu molto delicata. La non canonica presenza della base spiazzò i dirigenti. Si racconta di frasi mozzicate, sguardi, silenzi. Risposte di circostanza furono sbiascicate da qualche graduato all'incalzare delle domande del Prefetto Vicari, fino a quando il Capo azzittendo la nullità del confronto esclamò la frase: "Si, ma ditemi cosa serve effettivamente per risolvere questo problema!". Nel silenzio totale, il protagonista della nostra storia (un brigadiere) prende la parola e nello stupore totale risponde: "Una Ferrari, Eccellenza. Serve una Ferrari!". Il Prefetto Vicari pronuncio la storica risposta: "L'avrete".

E qui inizia la storia di Armando Spatafora. Una ricerca ed una classifica vera e propria non è stata mai fatta, ma con ogni probabilità la vincerebbe lui: quella del poliziotto più famoso della storia della Polizia di Stato italiana. Armando Spatafora nato a Siracusa il 9 marzo del 1927. Entrò in Polizia agli inizi degli anni '50 e venne assegnato alla Questura di Roma dove iniziò subito a farsi notare per il coraggio, l'acume investigativo e l'assoluta tenacia con la quale inseguiva ed arrestava decine di malviventi. Divenne famoso col nome di "Lince", soprannome che gli diede la malavita organizzata. Era temuto e rispettato. La sua storia diventa leggenda quando un suo inseguimento terminò sulle scalinate di Trinità dei Monti, con il malvivente che in manette esclamò in romano: "Ammazza quanto corri Lince!".

Alessandra Spatafora

Chi ci racconta delle sue gesta è sua figlia, Alessandra Spatafora, che dal padre ha ereditato il piglio, la serietà, il rigore morale.

Quale è il primo ricordo che le torna in mente quando si parla di suo padre?

"Il mare d'estate a Siracusa, dove papà era nato. Nella sua città si rilassava e noi potevamo godercelo un po' di più e giocare con lui. Anche se la pistola se la portava anche in spiaggia".

Che padre è stato Armando Spatafora?

"Un padre stupendo, affettuoso, serio, generoso, onesto, con il quale era difficile convivere. I suoi non erano orari di lavoro, perché a casa a Roma c'era davvero poco. Nonostante ciò è stato il mio punto di riferimento. Con lui ogni problema spariva e si risolveva di colpo. Il solo ascoltare la sua voce dava tranquillità".

Tornerei a parlare di quel difficile convivere con una figura come quella di suo padre:

"Vivevamo nella paura che un giorno o l'altro non tornasse a casa. Era sempre al lavoro, di giorno, di notte, e noi a casa a volte eravamo spaventate al solo pensiero che qualcuno lo uccidesse. Sul finire della sua carriera era stato trovato il suo nome in un covo delle Brigate Rosse, volevano realmente ucciderlo. Tutta questa tensione non era una cosa tanto facile da reggere per chi gli stava attorno. Mia madre, io e mia sorella Carmen abbiamo sempre convissuto con questa tensione. Ma lui era fatto così. Era nato poliziotto, e anche quando la domenica si usciva lui era sempre vigile, si guardava attorno, riconosceva tutti".

Si dice che dietro ogni grande uomo ci sia una grande donna. Parliamo di tua madre:

"Un grande amore il loro. Mia madre ha amato tutto di mio padre: la sua onesta e anche la sua scarsa presenza. Mia madre ha cresciuto praticamente due figlie da sola, stando comunque dietro a tutte le esigenze di un uomo complesso come mio padre. So di essere presuntuosa, ma non credo che esistano oggi donne capaci di reggere quello che ha dovuto reggere mia madre. Donne capaci di rimanere vicino ad un uomo come mio padre".

Torniamo a suo padre: se lo ricorda tranquillo in casa?

"A Siracusa! D'estate prendeva un mese di ferie e tornavamo tutti in Sicilia. E lì scoprivamo il nostro papà in casa, a spasso, allegro, sorridente. Erano momenti bellissimi quelli estivi, perché mio padre aveva 10 tra fratelli e sorelle e quando ci incontravamo tutti tra zii e cugini era bellissimo. Lui era uno spasso. Tutta un'altra cosa rispetto a quello che accadeva a Roma dove non c'era quasi mai".

Lei ha una sorella, Carmen: chi era la cocca di papà?

"Io perché ero la più piccola. Anche se col crescere ci furono bellissime litigate tra me e lui visto che avevamo lo stesso carattere. Se si doveva rientrare presto mia sorella acconsentiva subito, io ero la ribelle e chiedevo perché non potessimo restare un po' di più. Ovviamente la spuntava sempre lui! Bastava un suo sguardo e noi due tremavamo".

Che passioni aveva?

"Il calcio. Amava tantissimo il calcio ed era tifosissimo della Lazio. Amava talmente il calcio che andava a vedere anche la Roma, perché diceva sempre che lo stadio era un posto dove si rilassava. Mia madre non era tanto d'accordo ma questo era".

Quando realizzò che tipo di padre aveva?

"Sin da bambina. Ricordo che eravamo all'Ospedale Gemelli, in fila per una visita ed io ero in braccio proprio a mio padre il quale ad un certo punto si accorge di un qualcosa e mi mette in braccio a mia madre dicendole sottovoce di chiamare la Polizia. Aveva riconosciuto un criminale dalla nuca!!! Lo rincorse e lo prese, rischiando di morire poiché che fu colpito da un colpo di pistola alla gamba. Questo era mio padre!".

Un aneddoto che nessuno conosce?

"Che mio papà era la scorta di Aldo Moro quando si recava all'estero. Anche se a volte si accordava con i colleghi e scortava Moro anche a Roma. Nel periodo in cui fu ucciso Moro mio padre era a casa per una pancreatite. Rimase scioccato e molto perplesso. Iniziò a dubitare della politica. Ricordo che affermò che quel rapimento e l'uccisione di Moro non lo convincevano. Non erano semplice opera della criminalità".

Oggi esiste la Ferrari Spatafora!

"Che onore, ma non poteva essere altrimenti. Lui ci raccontò del corso che fece a Maranello per imparare a guidarle e ci raccontò di Enzo Ferrari! Ferrari chiese addirittura a mio padre di rimanere lì a Maranello nella Scuderia Corse come pilota!".

Se lo immagina suo padre nel silenzio più totale che esclama al Capo della Polizia Ci vuole una Ferrari Eccellenza?

"Solo lui poteva farlo. Uomo leale ed onesto ma istintivo, che andava diritto al cuore dei problemi senza girarci attorno".

Oggi un poliziotto avrebbe il coraggio di dare quella risposta?

"Oggi un brigadiere non sarebbe presente ad una tale riunione! Ricordo che quando ci fu la riforma e tolsero le stellette, mio padre disse che la Polizia non sarebbe stata più la stessa. Oggi tutto è cambiato, non so come avrebbe affrontato la delinquenza di oggi. Ma penso che l'avrebbe affrontata comunque e avrebbe detto quella frase. Era troppo istintivo".

Suo padre venne a mancare nel 1987:

"Soffriva di pressione alta. Gli tolsero un rene e iniziò il suo calvario. Ma lui non si lamentava mai. Soffriva la notte con picchi di pressione molto alti e dolori fortissimi, ma alle 7 era in giacca per andare a lavoro. In pochi sapevano della sua malattia. Ricordo che al suo funerale c'era mezza Roma".

Qual'è l'insegnamento principale che si porta dietro?

"Di essere rispettosa, di essere onesta e di fare del bene che per lui era la cosa fondamentale. Non aveva mai remore se doveva aiutare qualcuno".

Suo padre non ebbe timore nel 1962 a dire all'allora Capo della Polizia di cosa avesse bisogno la Polizia in quel momento. Cosa direbbe oggi lei al Capo della Polizia, al Prefetto Giannini?

"Direi al Prefetto Giannini di assumere molti più uomini. Ma uomini che abbiano la passione per il lavoro del poliziotto. Gli chiederei di trovare giuste norme a tutela dei poliziotti, altrimenti anche quelli che hanno passione perdono la via. Se si continua su questa strada difficilmente rivedremo uomini come mio padre".